

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI

108

INCORRUPTA MONUMENTA ECCLESIAM DEFENDUNT

Studi offerti a mons. Sergio Pagano,
prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

III

Inquisizione romana,
Indice, Diplomazia pontificia

a cura di

Andreas Gottsmann – Pierantonio Piatti – Andreas E. Rehberg

ESTRATTO

CITTÀ DEL VATICANO
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
2018



Il presente volume è stato stampato grazie al contributo della
Società Cattolica di Assicurazioni

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI, 108
ISBN 978-88-98638-10-9

Segretario di redazione: Francesco Lippa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2018 by Archivio Segreto Vaticano

SOMMARIO

Presentazione	XVII
Profilo bio-bibliografico	XXI

I. LA CHIESA NELLA STORIA. RELIGIONE, CULTURA, COSTUME

Tomo 1

Simonetta ADORNI BRACCESI, <i>Eresia e riforma nella corrispondenza di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim (1517-1525): invito alla lettura</i>	1
Ivana AIT, <i>Artigiani del lusso: orefici alla corte dei papi (XV-XVI secolo). Prime osservazioni</i>	19
Claus ARNOLD, <i>Im Zentrum des reformkatholischen Netzwerks. Ein unerledigter Brief Friedrich von Hügels and Franz Xaver Kraus (1901)</i>	33
Giulia BARONE, <i>Napoleone Orsini: un cardinale amante del bello</i>	43
Maximiliano BARRIO GOZALO, <i>El nombramiento de los obispos en la España del Antiguo Régimen (1523-1834)</i>	53
Anna BENVENUTI, <i>Il granduca e le monache. La riforma delle comunità religiose femminili nella Toscana lorenese</i>	69
Angelo BIANCHI, <i>Fermenti religiosi, impegno per il bene e rinnovamento delle istituzioni agli inizi del XX secolo. Otto lettere del barnabita Alessandro Ghignoni a Tommaso Gallarati Scotti</i>	81
Agostino BORROMEO, <i>Papato e Curia romana dopo il Concilio di Trento: l'istituzione della Congregazione cardinalizia dei Vescovi</i>	103
Onorato BUCCI, <i>Utrumque jus e media tempestas. Appunti critici di uno storico del diritto non medievista su problemi ritenuti largamente condivisi dai medievisti</i>	117
Marco BUONOCORE, <i>Sulla incoronazione della Madonna di Pietraquaria (Avezzano). Alcune precisazioni</i>	125
Marcella CAMPANELLI, <i>Sant'Alfonso Maria de' Liguori e gli «attori sociali» dei processi santagatesi e nocerini</i>	143
Vicente CÁRCCEL ORTÍ, <i>Pío XI y el cardenal Vidal y Barraquer durante la Guerra de España</i>	159
Franco CARDINI, <i>Signum salutis</i>	179
Lucia CECI, <i>A Loreto sulle ali d'Italia: il X Congresso eucaristico nazionale tra devozione, mobilitazione di massa e fascismo</i>	187
Philippe CHENAUX, <i>Le Saint-Siège et les débuts du Mouvement œcuménique. La Conférence de Lausanne (1927)</i>	213
Luciano CINELLI, <i>L'orazione del domenicano Battista de' Giudici in onore di s. Pietro martire</i>	227

Alfio CORTONESI, <i>Pereta fra tardo Medioevo ed Età moderna. Appunti sull'economia agraria di un castello maremmano</i>	259
Luc COURTOIS, <i>Dans l'ombre de Rome, entre transformisme et modernisme: l'accession agitée de Paulin Ladeuze au rectorat de l'Université de Louvain (1909)</i>	273
Vincenzo CRISCUOLO, <i>Mario Maccabei (1672-1748) barnabita e consultore della Congregazione dei sacri Riti</i>	295
Giuseppe M. CROCE, <i>I garibaldini in collegio? Un episodio della storia del conciliatorismo durante il pontificato di Leone XIII</i>	321
Giuseppe DALLA TORRE, <i>Montini, Dalla Torre, L'Osservatore Romano e l'incipiente questione divorzista in Italia</i>	341
Elisa DEBENEDETTI, <i>I Ludovisi e i Boncompagni Ludovisi: gli apparati di S. Ignazio e le dimore romane</i>	355
Stefano DEFRAIA, <i>Speculum Fratrum Ordinis de Mercede: ritratto su sfondo di una infanzia</i>	371
Giuseppe DELL'ORTO – Alessandra PERI, <i>La figura di s. Giuseppe: riflessioni sul magistero degli ultimi pontefici</i>	389
Luigi Michele DE PALMA, <i>Le dipendenze della Basilica Lateranense in un registro del 1485</i>	405
Alejandro M. DIEGUEZ, <i>«Che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese». La crociata di Pio XI contro il modernismo nell'arte sacra</i>	427
Dario DI MASO, <i>Per la Chiesa e per il papa: l'attività pubblicitica di Giovanni Marchetti tra religione e rivoluzione (1789-1797)</i>	455
Assunta DI SANTE, <i>«Una visione di fuoco». La luminaria della basilica di San Pietro in nuovi documenti d'archivio: Bernini, Vanvitelli e un inedito Valadier</i>	467
Ugo DOVERE, <i>I Barnabiti napoletani per san Gennaro</i>	481
Jean Dominique DURAND, <i>L'histoire peut-elle dire le vrai? Réflexions méthodologiques</i>	501
Letizia ERMINI PANI, <i>I Frisoni a Roma. Note in margine all'epigrafe della chiesa dei SS. Michele e Magno</i>	521
Arnold ESCH, <i>Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela nelle suppliche alla Penitenzieria Apostolica (ca. 1440-1500)</i>	539
Massimo FAGGIOLI, <i>Storia del Vaticano II e il cattolicesimo globale. Dagli archivi a una nuova fase della ricerca sul Concilio</i>	547
Carlo FANTAPPIÈ, <i>Seminari vescovili e storia del clero in Italia. Alcune riflessioni storico-canonistiche</i>	563
Tamás FEDELES, <i>Ecclesiastical Career of the Apostolic Collector Petrus de Monasterio</i>	575
Michael F. FELDKAMP, <i>Warum entstanden aus den im Konfessionellen Zeitalter säkularisierten deutschen Bistümern keine Titularbistümer? Beobachtungen zur Entwicklung des Rechtsinstituts des Titularbischofs</i>	589

Bruno FIGLIUOLO, <i>Nuovi documenti relativi al Levante nel Medioevo</i>	607
Enrico FLAIANI, <i>Vicende di un'opera michelangiolesca negli atti della Rota romana</i>	617
Salvatore FODALE, <i>La svolta siciliana nel pontificato di Clemente VI</i>	635
Hieronim FOKCIŃSKI, <i>Le attività intraprese nella Curia romana prima del conferimento dei benefici concistoriali e le informazioni relative alla documentazione conservata fino all'inizio del XVII secolo</i>	649
Cosimo Damiano FONSECA, <i>Un sinodo provinciale mai celebrato e i postulata al Concilio Vaticano I mai discussi dell'episcopato napoletano sulla formazione del clero</i>	667
Barbara FRALE, <i>Tenebrae mihi undique sunt. Ipotesi sull'uomo che salvò la vita a Lorenzo il Magnifico</i>	683
Federico GALLO, <i>Un manipolo di lettere di Bartolomeo Nogara ad Achille Ratti (1907-1914)</i>	705
Paul VAN GEEST, <i>The Authenticity of Augustine's Speculum and an Unknown Reason for its Composition</i>	727
Franco GIACONE, <i>Gli scrittori francesi del Cinquecento agli occhi dei censori della Sorbona</i>	737
Massimo Carlo GIANNINI, «Essendo detta chiesa di tal qualità che merta esser desiderata da ciascuno»: il vescovado di Cremona tra interessi curiali, politica asburgica e "libertà" locali (1549-1551)	751
Silvano GIORDANO, <i>Paolo V, il Congo e la Congregazione di San Paolo dei Carmelitani scalzi (1608)</i>	771
Agostino GIOVAGNOLI, <i>Manzoni, la Chiesa e l'unità d'Italia</i>	785
Christine M. GRAFINGER, <i>Koptische und samaritanische Handschriften und Fragmente im Interesse französischer und italienischer Gelehrter des 17. Jahrhunderts</i>	801
Maurilio GUASCO, «Ricordatevi che voi non dovete propagare il Regno degli uomini, ma quello di Gesù Cristo». Benedetto XV e le missioni	823
MARKO JAČOV, <i>Dalla Valle del Gange alle sponde del Tevere. Gli Zingari: avventurieri e vagabondi o deportati?</i>	835

Tomo 2

Alexey A. KOMAROV – Eugenia S. TOKAREVA, <i>I problemi dell'unione tra le Chiese cattolica e ortodossa nell'Estonia indipendente (1918-1940)</i>	859
Marek Daniel KOWALSKI, <i>The Balista. A Forgotten Fifteenth-Century Tax Paid to the Holy See</i>	877
Tamás KRUPPA, <i>Franciscans or Jesuits: Attempts to Resurrect Catholicism in Transylvania (1589-1592)</i>	889
Angela LANCONELLI, <i>Comunità e allevamento ovino nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia: Acquapendente (secolo XIV)</i>	903

Jean-Loup LEMAITRE, <i>Un détournement de sources. Les Collectorie et l'histoire locale à travers l'exemple de l'évêche de Tulle</i>	917
Adolfo LONGHITANO, <i>Istituzioni locali per il sostentamento del clero: chiese patrimoniali e ricettizie, comunità, sacre distribuzioni</i>	935
María Amparo LÓPEZ ARANDIA, <i>La Curia romana y la búsqueda de una Iglesia renovada a inicios del siglo XVI. Gutierre González Doncel y la cofradía de la Concepción</i>	951
Yvan LOSKOUTOFF, <i>Augures héraldiques de la papauté</i>	975
Filippo LOVISON, <i>Conoscenze storiche in ricomposizione. Il cardinale Luigi Lambruschini</i>	995
Daniele MANACORDA, <i>S. Anastasio cum Castro Novaliae: una chiesa perduta tra Navalia repubblicani e castra in città</i>	1011
Antonio MANFREDI, <i>I libri di Enrico Rampini nella Vaticana di Niccolò V. Prime ricerche</i>	1027
Francesco MARGIOTTA BROGLIO, <i>Vincenzo Tizzani tra il Belli e Pio IX</i>	1047
Michael MATHEUS, <i>Transformationen in einem Kernraum staufischer Herrschaft: Die Capitanata, Friedrich II. und die Bischöfe von Tertiveri</i>	1059
Gert MELVILLE, <i>Die Normen schriftlicher Kommunikation im Predigerorden des 13. Jahrhunderts</i>	1083
Daniele MENOZZI, <i>Il ritorno della crociata nella cultura politica cattolica (1794-1799)</i>	1099
Nelson H. MINNICH, <i>The Ecclesiology of the Fifth Lateran Council (1512-1517)</i> ..	1115
Antal MOLNÁR, <i>Autonomia ecclesiastica e identità nazionale in Croazia nel '600: il sinodo diocesano di Zagabria (1634)</i>	1129
Francesco MOTTOLA, <i>La Passio ss. Serapiae virg. mart. et Sabinae mart.: un nuovo testimone?</i>	1141
Rainer MURAUER, <i>Darf ein Pfarrer die Exkommunikation verhängen? Eine Studie zur Jurisdiktionskompetenz des hochmittelalterlichen Pfarrers</i>	1153
Paolo NARDI, <i>La famiglia Porcari di Siena dalla curia di Urbano V (1367) alla condanna al rogo di Francesco Di Pietro (1421)</i>	1161
Marco NAVONI, <i>Per una storia dei manoscritti del «De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis» di Carlo Bascapè</i>	1175
Noel O'REGAN, <i>The Musical Patronage of the Arciconfraternita del Gonfalone in the Early Sixteenth Century</i>	1191
Vincenzo G. PACIFICI, <i>Le lettere pastorali dei vescovi tiburtini negli anni della Prima Guerra Mondiale</i>	1205
Claudio PAOLOCCI, <i>Il primo insediamento dei Barnabiti a Genova. La chiesa di san Paolo in Campetto</i>	1211
Agostino PARAVICINI BAGLIANI, <i>Le vesti del papa e il colore verde. Intorno a un trattatello di Angelo Rocca (1595-1605)</i>	1229
Laura PETTINAROLI, <i>Le pavillon catholique pontifical à l'Exposition internationale de Paris de 1937</i>	1239

Paola PIACENTINI, <i>I testamenti in un feudo dei Colonna</i>	1257
Pierantonio PIATTI, <i>Novum in vetere latet et in novo vetus patet. La vita (1697) della beata Rita da Cascia di Nicola Simonetti</i>	1277
Paola POLI, <i>La Perdonanza celestiniana tra dimensione culturale e apertura profetica</i>	1313
Olivier PONCET, « <i>Per haver dato a cena a diversi amici</i> ». <i>La vie quotidienne à Rome d'un officier du Sacré Collège (1592-1612)</i>	1329
Andreas E. REHBERG, <i>Networks araldici a Roma. Il ciclo degli stemmi della Casa del Burcardo</i>	1349
Gianpaolo RIGOTTI, <i>San Giovanni Calabria e la sua opera per l'unità dei cristiani. Edizione delle lettere dal carteggio con Visarion Puiu</i>	1387
Giancarlo ROCCA, <i>La temporaneità dei voti negli istituti religiosi dell'Ottocento</i>	1405
Domenico ROCCIOLO, <i>I parroci di Roma dalla seconda metà del Cinquecento al pontificato di Leone XII</i>	1431
Ugo ROZZO, <i>I libri di legno nelle tarsie italiane del Rinascimento</i>	1449
Roberto RUSCONI, « <i>La dévotion au pape et à l'Église</i> ». <i>Un dossier del domenicano Yves-Marie Congar</i>	1465
Felix SAGREDO, <i>El Arcedianato de Santa María la Real de Briviesca (Burgos): Su desarrollo hasta Trento</i>	1485
Carlos SALINAS ARANEDA, <i>Reformas a la Curia romana propuestas por los obispos hispanoamericanos al inicio del proceso de codificación del derecho canónico de 1917</i>	1501
Francesco SALVESTRINI, <i>Alle origini di Vallombrosa. Riforma monastica e tradizioni agiografiche nel cenobio toscano di San Pietro a Moscheta</i>	1517
Maurizio SANGALLI, <i>I barnabiti e il collegio della Misericordia Maggiore di Bergamo (1700-1710)</i>	1525
Josep-Ignasi SARANYANA, <i>Teología católica alemana desde la Grande Guerra hasta las vísperas del Concilio Vaticano II</i>	1543
Brigide SCHWARZ, <i>Erfolg verpflichtet: Kurienkarriere, Pfründen und Stiftungsprojekte des Kanzleischreibers und Abbiators de parco maggiori Heinrich Raiskop</i>	1569
Giulia SFAMENI GASPARRO, <i>Esempi di esegesi dualistica tra Bogomili e Catari: le parabole del "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), del villicus iniquitatis (Lc 16, 1-8) e del "buon Samaritano" (Lc 10, 30-37)</i>	1589
Mario SPEDICATO, <i>Centro e periferia nella prima età moderna. Madrid e Napoli nella selezione delle élites vescovili del Mezzogiorno d'Italia</i>	1611
Simona TURRIZIANI, <i>In ricordo dell'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione</i>	1627
François-Charles UGINET, <i>Vivre et mourir à Rome: les dernières années de Guillaume Fichet (1472-1478)</i>	1645
Dries VANYSACKER, <i>La position du Saint-Siège sur la gymnastique féminine dans l'Allemagne de l'entre-deux-guerres (1927-1928) à partir de quelques témoignages tirés des archives des nonciatures de Munich et Berlin</i>	1663

Giovanni B. VARNIER, <i>Aspetti della politica ecclesiastica della Repubblica di Genova in età moderna</i>	1677
Paolo VIAN, <i>Pio IX, Pio Martinucci e il Regolamento della Biblioteca Vaticana del 20 ottobre 1851</i>	1695
Gaetano ZITO, <i>La competenza sull'elezione dei vescovi italiani da Leone XIII a Pio X. Esemplicazioni per la Sicilia</i>	1713
Silvio ZOTTA, <i>Melfi 1728: una missione quaresimale sfociata in un tumulto popolare</i>	1733

II. ARCHIVI, ARCHIVISTICA, DIPLOMATICA, PALEOGRAFIA

Isabella AURORA, <i>Un nuovo documento di Bonifacio VIII per il capitolo lateranense</i>	1
Luca BECCHETTI, <i>Una prassi sfragistica pontificia di sanità postale. Riflessioni su un sigillo apposto a lettere provenienti da zone epidemiche</i>	25
Concetta BIANCA, <i>Gli archivi dei cardinali nel XV secolo: a proposito del cardinale Domenico Capranica</i>	37
Dominik BURKARD, « <i>Das Vatikanische Archiv</i> » (1943). <i>Zur (politischen) Entstehungsgeschichte der «Einführung in die Bestände und ihre Erforschung»</i>	47
Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, <i>Le scritture contabili delle domenicane di San Sisto in Roma degli anni 1398-1430</i>	89
Luca CARBONI, <i>I processi verbali del Consiglio dei ministri dello Stato pontificio (1847-1870)</i>	107
Massimo CERESA, <i>Note per un'edizione dei Diari del maestro delle cerimonie pontificie Biagio Baroni Martinelli (1518-1540)</i>	139
Marcel CHAPPIN, <i>Un favore contestato, un archivio sparpagliato. Esplorazioni sulla Nunziatura a Monaco (1785-1800) e sul Nuntiaturstreit a partire dalla serie Epoca Napoleonica</i>	151
Ramon CORTS I BLAY, <i>El Archivo Secreto Vaticano y la Cuestión Catalana en el marco de la dictadura de Primo De Rivera (1923-1930)</i>	165
Rita COSMA – Alberto BARTOLA, <i>Intorno a due raccolte di documenti dei Montefeltro</i>	181
William J. COURTENAY, <i>The Rolls of Supplication from the University of Cambridge in the First Year of Urban V</i>	195
Paolo d'ALESSANDRO, « <i>Vocabis nomen meum: Nicolaus Perottus</i> »: <i>libri e documenti perottini</i>	209
Marina d'AMELIA, <i>Un banchiere sotto accusa: l'autodifesa di Anton Francesco Farsetti, depositario e tesoriere segreto di Urbano VIII</i>	235
Robert DANIELUK, <i>Il ritorno delle carte gesuitiche dall'Archivio Segreto Vaticano all'Archivio Romano della Compagnia di Gesù</i>	253
Luisa D'ARIENZO, <i>La documentazione riguardante la Sardegna nell'Archivum Arcis dell'Archivio Segreto Vaticano (sec. XII-XVI)</i>	265

Mariano DELL'OMO, <i>Lettere inedite di Gaetano Marini allo storico di Pomposia Placido Federici conservate nell'Archivio di Montecassino (1777-1780)</i> . . .	287
Daniele DE MARCHIS, « <i>Per quei passi che Ella stimerà opportuno di fare</i> »: <i>l'opera d'intermediazione tra Italia e Santa Sede e l'archivio del direttore del Fondo Culto barone Carlo Monti (1910-1924)</i>	321
Francesca DI GIOVANNI – Giuseppina ROSELLI, <i>Lo sviluppo scientifico dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1995 al 2018</i>	343
Adinel Ciprian DINĂ, <i>Papal and Curial Letters in Romania. Preliminary Assessment for a Censimento Project</i>	355
Piero DORIA, <i>Le agende conciliari di Pericle Felici (1959-1967). Analisi di una fonte</i>	371
Anna ESPOSITO, <i>Le religiose mulieres e la carità pontificia del sale. Dai registri dei Diversa Cameralia dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	387
Giovan Battista FIDANZA, <i>Gli inventari delle chiese prescritti dal Concilio Romano del 1725: una fonte per la storia dell'arte</i>	401
Elisabeth GARMS-CORNIDES, <i>Erudito, diplomatico, vescovo. Gli Additamenta del Fondo Garampi nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	417
Gioacchino GIAMMARIA, <i>La collezione e gli ordinamenti del diplomatico nell'Archivio capitolare di Anagni</i>	433
Mario L. GRIGNANI, <i>Il progetto del cardinale Luigi Ercolani per l'unione delle Computisterie di Propaganda Fide e della Camera degli Spogli sotto il pontificato di Leone XII (1825)</i>	447
Michael HAREN, <i>Pope Adrian IV and Ireland. Laudabiliter Re-Examined</i>	465
Armand JAMME, <i>Una delle fonti della Descriptio Marchiae? L'ignoto registro del tesoriere fiorentino Rinaldo Campana (1283-1284)</i>	479
Otto KRESTEN, <i>Nachträgliches zum kaiserlichen Menologemreservat im byzantinischen Urkundenwesen</i>	503
Marco MAIORINO, <i>I Registri Lateranensi dall'Archivum Bullarum all'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Werner MALECZEK, <i>Zwei tiroler Mittelalter-Historiker am Vatikanischen Archiv in den Jahren nach der Öffnung durch Papst Leo XIII.: Emil von Ottenthal und Hans von Voltolini</i>	549
Massimo MIGLIO, <i>Qualche nota sulle prime pubblicazioni dell'Istituto storico italiano (1883-1935), e sulle iniziative per l'edizione di fonti dall'Archivio Segreto Vaticano</i>	599
Giovanna NICOLAJ, <i>A proposito delle raccolte documentarie del cardinale Albornoz</i>	605
Ugo PAOLI, <i>Fonti per la storia della Congregazione Silvestrina nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	615
Giovanni PAOLONI, <i>Tra oblio e dissolvenza: la storia degli archivi e l'Alto Medioevo (secc. V-XI)</i>	633
Cesare PASINI, <i>La collaborazione di Angelo e Giovanni Mercati negli anni Ottanta del XIX secolo</i>	641

Peter PFISTER, <i>Church Archives as Living Sites of Scholarship and Education. The Letter "The Pastoral Function of Church Archives" of 1997 and its Implementation Within German Church Archive Law and in the Archdiocese of Munich and Freising</i>	655
Luca PIERALLI, <i>Il πικτάκιον / γράμμα nella cancelleria patriarcale costantinopolitana</i>	673
Pier Paolo PIERGENTILI, <i>Note a margine di alcune vicende archivistiche vaticane (secc. XVIII-XX)</i>	691
Raffaele PITTELLA, «Brogliardi scomposti, carte lacere e guaste. Reliquie dolorose di una lunga e penosa Odissea». <i>Gli Archivi dei Trenta Notai Capitolini nel passaggio dal governo pontificio al Regno d'Italia</i>	711
Gabriella POMARO, <i>Tra Langobardia maior e minor. Ancora per il ms. 490 di Lucca</i>	727
Antonio ROMITI, <i>Le fonti fotografiche e audiovisive: considerazioni metodologiche</i>	749
Beatrice ROMITI, <i>Salvatore Bongi, storia di un archivista: testimonianze e prospettive</i>	761
Alessandro RUBECHINI, <i>Il problema degli infestanti presso l'Archivio Segreto Vaticano. Sviluppo di un controllo integrato (IPM)</i>	771
Cesare SCALON, <i>Tra Roma, Venezia e il Friuli. I codici di Giusto Fontanini in un inventario autografo dell'arcivescovo di Ancira</i>	787
Christopher D. SCHABEL – William O. DUBA, <i>Instrumenta Miscellanea Cypria. A Catalogue of Cypriot Documents in the Instrumenta Miscellanea of the Vatican Archives</i>	807
Christiane SCHUCHARD, <i>Ein Blick auf die Diversa Cameralia im Vatikanischen Archiv – mit einem Seitenblick auf das Repertorium Germanicum</i>	821
Andrea SOMMERLECHNER, <i>Das Dossier zum Konzil von Lavour im 16. Jahrgang der Register Papst Innocenz' III. zugleich eine Notiz über die Abschriften des Originalregisters durch avignonesische Kopisten und durch François Bosquet</i>	843
Stefania TAURINO, <i>Archivieconomia. Il progresso strutturale dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	857
Bernard THOMAS, <i>La conservation des archives notariales dans la légation d'Avignon: enjeux et résistances autor d'un projet d'Archivum Publicum (1692-1789)</i>	869
Angelo TURCHINI, <i>Ipotesi per una guida storica all'Archivio Segreto Vaticano</i>	897
Gianni VENDITTI, <i>La decima sessennale del 1274 in Abruzzo</i>	909
Maria Antonietta VISCEGLIA, <i>Felice Contelori: un prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano al servizio dei Barberini</i>	923

III. INQUISIZIONE ROMANA, INDICE, DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Carlo A. MOREIRA AZEVEDO, <i>“Scimmia del Papa”: le relazioni critiche dei nunzi in Portogallo verso il patriarca di Lisbona (1717-1754)</i>	1
Salvatore BARBAGALLO, <i>La Polonia attraverso gli «Avvisi» dal 1672 al 1674 e la mediazione del papa</i>	19
Bernard BARBICHE, <i>Le cardinal et le huguenot. Rigueur et réalisme de la diplomatie pontificale au temps de Clément VIII</i>	35
Manuela BARBOLLA, <i>Il Sant’Uffizio e la legge per la protezione dei caratteri ereditari in Germania: problemi e tentativi di risoluzione</i>	47
Elena BONORA, <i>I vescovi riformatori francesi che non andarono al concilio di Trento</i>	63
Albrecht BURKARDT, <i>Die Inquisitionsprozesse in Asti, 1570-1613</i>	79
Mario CASELLA, <i>La crisi del 1931 tra Chiesa e Fascismo in una relazione del padre gesuita Pietro Tacchi Venturi</i>	91
Andrea CIAMPANI, <i>La Chiesa, l’Italia e la loro conciliazione in alcune carte dell’abate Simplicio Pappalettere (1869-1870)</i>	117
Giovanni COCO, <i>Candidato francese, papa italiano. La politica e l’elezione di Pio XI</i>	135
David d’AVRAY, <i>A Woman Self Denouncing for Diabolical Heresy and the Congregation of the Council</i>	157
Massimo DE LEONARDIS, <i>I rapporti diplomatici tra Santa Sede e Regno Unito: le udienze di Pio XII e Giovanni XXIII a personalità britanniche</i>	167
Maurice A. FINOCCHIARO, <i>Authenticity vs. Accuracy vs. Legitimacy: Pagano on the Inquisition’s 1616 Orders to Galileo</i>	183
Massimo FIRPO, <i>Teologia e storia nel processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone</i>	201
Irene FOSI, <i>Il cardinale protettore, l’ambasciatore, il nunzio: note sulla nunziatura di Lisbona (1670-1673)</i>	217
Gigliola FRAGNITO, <i>Le lingue della controversistica religiosa e la confessionalizzazione</i>	235
Andreas GOTTSMANN, <i>«Si rivela chiaramente il piano di rovesciare il Concordato». Pius IX. und die Anfänge des konstitutionellen Österreich</i>	251
Emilia HRABOVEC, <i>L’Ostpolitik di Giovanni Paolo II e la Slovacchia (1978-1989)</i>	267
Johan ICKX, <i>Nem, nem, soha! – Io non faccio della politica... La partenza del nunzio apostolico mons. Lorenzo Schioppa da Budapest</i>	291
Pier Cesare IOLY ZORATTINI, <i>Al servizio degli ebrei: servitù e artigiani cristiani nel ghetto di Venezia tra Cinque e Settecento</i>	311
Alexander KOLLER, <i>Rappresentanti del papa e Lutero. Nascita e prima sfida della nunziatura di Germania</i>	325
Jan KOPIEC, <i>Giulio Piazza, nunzio in Polonia in tempo di crisi (1706-1708)</i>	341

Gianni LA BELLA, <i>Colombia e Santa Sede: il concordato del 1887</i>	351
Vincenzo LAVENIA, <i>Malinconia e miscredenza. Una donna davanti all'Inquisizione di Ancona (1610-1611)</i>	365
Elio LODOLINI, <i>Un archivista e diplomatico italiano nel Consiglio per gli Archivi e di fronte al genocidio degli Armeni (Giacomo Gorrini, 1859-1950)</i> . .	385
Matteo Luigi NAPOLITANO, <i>Tra Ginevra e Gerusalemme. Santa Sede, Società delle Nazioni e luoghi santi dal 1919 al 1922</i>	415
Valerio PERNA, <i>Diplomazia formale e informale sulla Questione Ucraina (1917-1920)</i>	437
Angelo Michele PIEMONTESE, <i>La corrispondenza epistolare tra i papi e i re di Persia (1263-1936)</i>	455
Gaetano PLATANIA, <i>La (ri-)conquista dell'Ungheria ottomana (1686) attraverso la documentazione di Francesco Buonvisi nunzio a Vienna conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano</i>	475
Roberto REGOLI, <i>L'entourage inglese del cardinale Ercole Consalvi, 1757-1824</i> . .	491
Gianpaolo ROMANATO, <i>La nunziatura di Achille Ratti in Polonia. Premessa di un pontificato</i>	503
Stefano SANCHIRICO, <i>Il cerimoniale della Rosa d'oro</i>	519
Matteo SANFILIPPO, <i>I rapporti tra Stato Pontificio e Stati Uniti (1797-1848) attraverso i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Jean-Marc TICCHI, <i>Que fait le nonce? Aperçu de l'activité de mgr. Rampolla, nonce en Espagne (1883-1887)</i>	537
Rita TOLOMEO, <i>Tra polacchi e lituani: mons. Michalkiewicz amministratore apostolico a Vilnius (1908-1918)</i>	553
Péter TUSOR, <i>A Hungarian Bishop Before the Sacred Consistorial Congregation with the Edition of the Hungarian "Reports about Modernism" (1911-1913)</i>	569
Massimiliano VALENTE, <i>La Santa Sede e la Prussia dal Concilio Vaticano al Kulturkampf (1868-1871)</i>	591
Paolo VALVO, <i>Pio XI e gli «opposti» totalitarismi nello sguardo di un diplomatico</i>	607
Giovanni VIAN, <i>Le relazioni dei vescovi sul modernismo a norma della Pascendi: note sui rapporti dei vescovi d'Inghilterra, Scozia e Irlanda</i>	619
Petar VRANKIC, <i>Papst Leo XIII. und seine Slawen-Kirchenpolitik in Ost-und Südosteuropa</i>	635
Stanislaw WILK, <i>Il nunzio apostolico Achille Ratti, alto commissario ecclesiastico nei territori plebiscitari</i>	661
Hubert WOLF, <i>Uno "scambio" fra Legge dei pieni poteri e Concordato del Reich? La controversia Scholder-Repgen sui rapporti del Vaticano con il nazionalsocialismo alla luce delle fonti sul pontificato di Pio XI</i>	671
Annibale ZAMBARBIERI, <i>L'ambasceria giapponese di Hasekura a Roma: ritagli di cronaca fra politica e teologia</i>	689

IV. INDICE GENERALE

<i>Indice delle Fonti d'Archivio</i> (Francesco Lippha)	1
<i>Indice dei nomi di persone, dei luoghi e delle istituzioni</i> (Pier Paolo Piergentili – Gianni Venditti)	53

Sigle

AA.EE.SS.	= Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (oggi II sez. della Segreteria di Stato), Città del Vaticano
AAS	= <i>Acta Apostolicae Sedis</i> , Roma – Città del Vaticano 1909-
ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
ADB	= <i>Allgemeine Deutsche Biographie</i> , Leipzig 1875-1912
AHP	= <i>Archivum Historiae Pontificiae</i> , Roma 1963-
<i>Ann. Pont.</i>	= <i>Annuario Pontificio</i> , Roma – Città del Vaticano 1912-
APF	= Archivio Storico di Propaganda Fide, Città del Vaticano
ARSI	= Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
ASBR	= Archivio Storico dei Barnabiti, Roma
ASFì	= Archivio di Stato, Firenze
ASLU	= Archivio di Stato, Lucca
ASMi	= Archivio di Stato, Milano
ASR	= Archivio di Stato, Roma
ASRSP	= Archivio della Società romana di storia patria (Archivio della R. Deputazione romana di storia patria), Roma 1877-
ASS	= <i>Acta Sanctae Sedis</i> , Roma 1865-1908
ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
ASVR	= Archivio Storico del Vicariato di Roma
<i>Att. S. Sede</i>	= <i>L'Attività della Santa Sede</i> , Città del Vaticano 1939-
BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BBKL	= <i>Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon</i> , Hamm 1990-
BNF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
BS	= <i>Bibliotheca Sanctorum</i> , Roma 1961-2000.
CATH	= <i>Catholicisme hier, aujourd'hui, demain</i> , Paris 1948-2000
CC	= <i>Corpus christianorum, series latina</i> , Turnholti 1954-
CSEL	= <i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i> , Vindobonae 1866-2006
DBE	= <i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , hrsg. von Walther Killy und Rudolf Vierhaus, München [et al.] 1995-1999.
DBF	= <i>Dictionnaire de biographie française</i> , Paris 1933-
DBI	= <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma 1960-
DCA	= <i>Dizionario della Chiesa Ambrosiana</i> , Milano 1987-1994
DDI	= <i>I Documenti diplomatici italiani</i> , Roma 1952-
DHCJ	= <i>Diccionario histórico de la Compañía de Jesús</i> , Roma – Madrid 2001
DHEE	= <i>Diccionario de historia eclesiástica de España</i> , Madrid 1972-1987
DHGE	= <i>Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclesiastiques</i> , Paris 1912-

- DIP = *Dizionario degli Istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, Roma 1969-2003
- DNB = *Dictionary of National Biography*, London – Oxford 1882-
- DSI = *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, Pisa 2010
- DSMCI = *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Torino 1981-1997
- EC = *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1949-1954
- EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma 1949-
- EP = *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000
- HC = *Hierarchia catholica ...*, Monasterii – Patavii 1913-2002
- LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg – Basel – Rom – Wien 1993-2001
- MEFRA = *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité*, Rome 1971-2014
- MEFRIM = *Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, Rome 1989-2015
- MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, Rome 1989-
- MIÖG = *Mitteilungen des Institut für Österreichische Geschichtsforschung*, Innsbruck 1880-
- MORONI, *Dizionario* = Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1879
- NCE = *New Catholic Encyclopedia*, San Francisco–Detroit–Washington 1967-
- NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953-
- ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Graz – Köln 1954-
- ODNB = *Oxford Dictionary of National Biography from the earliest time to the year 2000*, Oxford 2004
- OR = *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1861-
- PASTOR, *Storia dei papi* = Ludwig von PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XVII voll., Roma 1925-1964
- PG = *Patrologiae cursus completus, series graeca*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1857-
- PL = *Patrologiae cursus completus, series latina*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1844-
- PSB = *Polski Słownik Biograficzny*, Kraców 1935-2015
- QFIAB = *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, Rom 1897-
- RHM = *Römische Historische Mitteilungen*, Rom – Wien 1956-
- RSCI = *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Roma 1947-
- S.RR.SS. = Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Città del Vaticano
- Sussidi* = *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi – I Registri Vaticani – I Registri Lateranensi – Le «Rationes Camerae» – L'Archivio Concistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di Germano Gualdo, Città del Vaticano 1989.

Andreas Gottsmann

«SI RIVELA CHIARAMENTE
IL PIANO DI ROVESCiare IL CONCORDATO».
PIUS IX. UND DIE ANFÄNGE
DES KONSTITUTIONELLEN ÖSTERREICH

Die kriegerischen Auseinandersetzungen des Jahres 1859 veränderten auch die Beziehungen Österreichs zum Heiligen Stuhl. Deutlich wurde das am 17. März 1861 mit der Gründung des Königreichs Italien – einer Staatsgründung, die sowohl in territorialer als auch in ideologischer Hinsicht eine Kriegserklärung an das Papsttum war und auch die österreichische Außenpolitik vor neue Herausforderungen stellte. Gleichzeitig kam es in Österreich zu innenpolitischen Veränderungen. Am 26. Februar 1861 wurde in Österreich ein wichtiges Verfassungsdokument erlassen: das Februarpatent. Damit fand nicht nur das neoabsolutistische Experiment sein definitives Ende, es wurden auch den im Konkordat von 1855 festgeschriebenen Privilegien der katholischen Kirche enge Schranken gesetzt. Der Heilige Stuhl war mit zwei Staaten – Österreich und Italien – konfrontiert, die auf gemäßigt liberaler Grundlage basierten und die Interessen der Katholischen Kirche nicht in den Vordergrund ihrer politischen Handlungen stellten. In Italien distanzierte man sich vom Papsttum und erhob den Laizismus zur Staatsraison, Rom wurde zum Ziel einer künftigen Expansion. Von Österreich konnte man sich in der Kurie wenig Unterstützung erwarten, die freundlich-unverbindlichen Briefe des österreichischen Monarchen an den Papst ließen keinen Zweifel daran, dass die Habsburgermonarchie nichts zur Rettung des Kirchenstaates unternehmen würde, selbst das Angebot eines österreichischen Exils an den Papst hatte nur rhetorisch-formalen Charakter.¹

¹ Franz Joseph I. an Pius IX. vom 22. Oktober 1865, abgedruckt in Friedrich ENGEL-JANOSI, *Die politische Korrespondenz der Päpste mit den österreichischen Kaisern 1804-1918*, Wien – München 1964, S. 267f.

Der Heilige Stuhl musste zur Kenntnis nehmen, dass die Tage seiner weltlichen Macht in Mittelitalien gezählt waren, denn auch auf das liberale Frankreich war kein Verlass und Napoleon III. wartete nur auf eine günstige Gelegenheit, um seine Truppen aus Rom abzuziehen und damit die Stadt faktisch dem Königreich Italien zu überlassen. 1864 brachte der polnische Aufstand zusätzlich Unruhe in das europäische Machtgefüge, und die zunehmende Russifizierung Polens markierte einen weiteren Rückschlag für die katholischen Interessen gegenüber der russischen Orthodoxie. Auch für die Habsburgermonarchie war diese Entwicklung unangenehm, denn es waren Auswirkungen auf den letzten Vorposten in Italien, das Königreich (Lombar-do-) Venetien, zu befürchten.

In diesen Rahmen fügen sich die Beziehungen zwischen Österreich und dem Kirchenstaat in den frühen 1860er Jahren ein, wobei vor allem drei Themenkomplexe dominierten: Innenpolitisch der Kampf der Liberalen gegen das Konkordat, religionspolitisch eine überkonfessionelle Positionierung des Staates und außenpolitisch eine Annäherung an Frankreich und damit verbunden eine größere Toleranz gegenüber den politischen und territorialen Aspirationen Italiens auf den Kirchenstaat. 1866/67 ging man noch einen Schritt weiter: Nach der Abtretung Venetiens erfolgte in der Habsburgermonarchie ein auf liberalen Prinzipien beruhender und über das Februarpatent hinausgehender Verfassungsumbau, außenpolitisch kam es zu einer Zusammenarbeit zwischen Österreich(-Ungarn) und dem Königreich Italien. Das Ende des Kirchenstaates und die Erhebung Roms zur neuen Hauptstadt Italiens war ein logischer Schritt, der – abgesehen von rhetorischen Pflichtübungen – in den europäischen Staatskanzleien kaum auf Widerspruch stieß.

Die erste Hälfte der 1860er Jahre war eine Übergangsphase. Vieles war noch nicht klar oder noch nicht ausgesprochen. Deutlich wurde aber, dass sich die Staaten Europas innen- und außenpolitisch auf eine neue Ordnung der damaligen Welt einstellen mussten. Das konservative Österreich konnte sich durch einen Modernisierungsschub in die neue Zeit retten, der reformunfähige Kirchenstaat blieb auf der Strecke.

Liberalismus und Ultramontanismus

1855 wollte sich Österreich durch das Konkordat als katholische Macht profilieren. Ziel war es, bei den Katholiken Deutschlands sowie Mittel- und Südosteuropas an Prestige zu gewinnen, die Rolle als Schutzmacht der Katholiken in der Levante zu stärken und den französischen Einfluss im östlichen Mittelmeerraum und in Rom zu schwächen. Für die liberalen Intellektuellen hatte das aber keine Priorität. Sie verschrieben sich dem Kampf gegen das Konkordat – in den Jahren des Neoabsolutismus noch verhalten, in den 1860er Jahren immer deutlicher. Die „Verfassung“ des Februardiploms, auf

dessen Basis durch ein elitäres Wahlrecht ein liberales Parlament – der Reichsrat – gewählt wurde, öffnete der Allianz aus Konkordatsgegnern – Liberale, Freimaurer, jüdisches Großbürgertum – im Zusammenspiel mit dem (liberalen) Pressewesen ein Forum, wodurch sie sich politisch Gehör verschaffen konnten. Bis zu den Dezembergesetzen 1867 blieb ihnen allerdings der politische Durchbruch versagt: Das Konkordat wurde zwar öffentlich infrage gestellt und entwertet, die grundlegenden Bestimmungen blieben aber in Kraft. Die Regierung setzte auf Verhandlungen mit Rom, um die römische Kurie zu Kompromissen zu bewegen – eine Illusion, wie sich zeigen sollte, denn man war dort nicht bereit, auch nur auf einen Zentimeter des 1855 gewonnenen Terrains freiwillig zu verzichten. Hinzu kam, dass die politische Kraft des Liberalismus in Österreich noch zu schwach war, um seine kulturpolitischen Vorstellungen durchzusetzen, zu einem Kulturkampf kam es in Österreich zunächst nicht.²

Für das päpstliche Rom gab es mit dem Liberalismus ein klares Feindbild. Am 8. Dezember 1864 veröffentlichte Papst Pius IX. den *Syllabus errorum*, der in 80 Thesen die aus katholischer Sicht abzulehnenden Zeitirrtümer auflistete. Der *Syllabus* war über ein Jahrzehnt lang vorbereitet worden, kam daher nicht überraschend. Er richtete sich gegen eine politische Ideologie, die in den meisten europäischen Staaten die Oberhand gewonnen hatte. Auch das Königreich Italien baute darauf auf, wenn auch in der gemäßigten Variante Cavours. Im Wiener Ministerrat wurde der *Syllabus* am 7. Jänner 1865 ausführlich besprochen.³ Staatsminister Schmerling beschrieb das päpstliche Schreiben als einen „Ausdruck des Bedauerns und Unwillens über die der Kirche und ihrem Oberhaupt widerfahrenden Unbillen“, das aber keine praktischen Auswirkungen habe. Nicht alle Regierungsmitglieder sahen das so; der siebenbürgische Hofkanzler Ferenc Nádasdy meinte, man müsse das Dokument durch «Ausmerzung aller, das religiöse und kirchliche Gebiet überschreitenden, bedenklichen Thesen unschädlich machen». Das päpstliche Schreiben solle in Österreich – nach Verhandlungen mit Rom – ohne die «bedenklichen Lehrsätze» erscheinen. Nádasdy war mit diesem Standpunkt in der Regierung nicht alleine, allerdings war die Unterscheidung zwischen innerkirchlichen und allgemein-gesellschaftlichen Aussagen schwierig. Außerdem war die Gefahr groß, dass durch eine Intervention der Regierung das

² Peter LEISCHING, *Die römisch-katholische Kirche in Cisleithanien*, in *Die Habsburgermonarchie 1848–1918. IV. Die Konfessionen*, hrsg. von Adam Wandruszka und Peter Urbanitsch, Wien 1985, S. 1-247: 37 sowie Karl VOCELKA, *Verfassung oder Konkordat? Der publizistische und politische Kampf der österreichischen Liberalen um die Religionsgesetze des Jahres 1868*, in *Studien zur Geschichte der österreichisch-ungarischen Monarchie*, Bd. 17, Wien 1978.

³ Ministerrat vom 7. Januar 1865/I, in *Die Protokolle des österreichischen Ministerrats 1848-1867* (kurz: ÖMR), Abteilung V. *Die Ministerien Rainer und Mensdorff*, Bd. 9. (9. Dezember 1864-11. Juli 1865), bearb. von Stefan Malfèr, Wien 1997, Nr. 526.

Thema in der Öffentlichkeit an Dynamik gewinnen würde, was man vermeiden wollte. Aus diesem Grund entschied man sich, die Diskussion darüber klein zu halten – auch im Hinblick auf eine im Reichsrat diesbezüglich eingebrachte Interpellation. Es sollte aber zumindest ein klares Zeichen gesetzt werden. Das erfolgte durch eine kurze offiziöse Einschaltung in der „Wiener Zeitung“ des Inhalts, dass für die österreichische Regierung der *Syllabus* ausschließlich eine Veröffentlichung des Standpunkts des Heiligen Stuhles sei, die keine Änderung der österreichischen Gesetzeslage bedinge.⁴

Das war es nicht, was man in Rom hören wollte. Alles Weitere wurde jedoch der Diplomatie überlassen. Österreichischer Botschafter in Rom war ab 1859 Alexander von Bach, der sich vom 1848er-Liberalen zum Parteigänger des Neoabsolutismus gewandelt hatte, Nuntius in Wien war Antonino De Luca und ab dem 14. August 1863 Mariano Falcinelli Antoniaci.⁵ Die Diplomaten mussten in erster Linie darum bemüht sein, den Gesprächsfaden zwischen Wien und Rom nicht abreißen zu lassen, kommunikative Missverständnisse auszuräumen und dahinterstehende grundlegende politische Differenzen zu lösen. Das war keine leichte Aufgabe und Falcinelli beklagte sich, dass er kaum zum Kaiser vorgelassen werde und daher den Standpunkt der Kurie nicht an höchster Stelle vertreten könne.⁶ Im Sommer 1863 hatte Staatssekretär Antonelli in seiner Instruktion an den eben ernannten Nuntius die kirchenfeindliche Gesetzgebung Wiens angeprangert. Das große Werk des Konkordats sei zum Angriffsziel der josephinischen Beamten, der Liberalen, der Orthodoxen und der Protestanten geworden. Man müsse aber der göttlichen Vorsehung danken, dass ein Mann wie Franz Joseph die Kaiserkrone innehabe.⁷ Klar war, dass eine von liberalen Grundsätzen geprägte Gesetzgebung zu einer schweren Belastung für das Verhältnis zwischen Österreich und der Kurie werden würde.

Das hatte sich schon zwei Jahre zuvor gezeigt, vor allem durch das am 8. April 1861 erlassene Protestantenpatent. In der Folge beantragte der linksliberale Abgeordnete Eugen Mühlfeld am 11. Juni 1861 im Abgeordnetenhaus die gesetzliche Gleichstellung aller Religionsbekenntnisse, womit er das Konkordat prinzipiell in Frage stellte. Die Angelegenheit wurde einem Ausschuss zugewiesen, mit dem Auftrag, ein Religionsedikt auszuarbeiten – ein Gesetz, das wohl einen schweren Konflikt mit dem Heiligen Stuhl heraufbeschwört hätte. Die Bischofskonferenz nahm im Mai 1861 dazu Stellung und prangerte

⁴ *Wiener Zeitung* vom 8. Jänner 1865.

⁵ Angelika BERCHTOLD, *Nuntius Mariano Falcinelli Antoniaci, seine Persönlichkeit, sein Einfluß und seine Berichterstattung in den Jahren 1863-1866*, in «Römische historische Mitteilungen» 15 (1973), S. 129-141.

⁶ BERCHTOLD, *Falcinelli*, S. 139.

⁷ Antonelli an Simeoni vom 16. August 1863, «Istruzione segreta per Mgr. Falcinelli» – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 319, fasc. 161, fol. 5-22.

in einem Memorandum die liberalen Tendenzen der Zeit an, denen nun auch die Habsburgermonarchie verfallen sei. Die Feinde Österreichs hätten sich verschworen und würden mit Lügen gegen die Katholische Kirche vorgehen. Die Kirchenfürsten warnten davor, durch eine laizistisch-liberale Gesetzgebung die katholischen Grundlagen des Staates in Frage zu stellen, denn die Kirche werde nicht kampfflos auf ihr Recht der Erziehung der katholischen Jugend verzichten.⁸

Die Kirche hatte allerdings schlechte Karten. Falcinelli schrieb, es sei dringend nötig, «a calmare l'impetuosa effervescenza delle passioni».⁹ Das war auch im Interesse der Regierung, die zu diesem Zweck Weihbischof Joseph Fessler als Sondergesandten nach Rom sandte. Fessler war eine geschickte Wahl, denn er galt als ultramontan, war aber gleichzeitig ein treuer Diener des Kaisers und des Staates. Als Verhandlungsgrundlage diente ihm eine Instruktion der Regierung.

Im Jänner 1862 stand die Problematik auch im Ministerrat auf dem Programm.¹⁰ Der Bischof sollte die «zu den behufs der Regelung konfessioneller Rechtsverhältnisse zwischen den Katholiken und den Angehörigen der übrigen im Kaisertume anerkannten christlichen Konfessionen mit dem Heiligen Stuhle erforderlichen Verhandlungen» führen, lautete der Auftrag. Staatsminister Anton Schmerling vertrat den Standpunkt, dass die in Ungarn mit Zustimmung des Heiligen Stuhls seit 1841 bestehende Regelung auf Cisleithanien ausgeweitet werden sollte. In Ungarn waren nämlich Mischehen auch dann gültig, wenn sie nicht vor einem katholischen Priester geschlossen wurden. Wenn es das Religionsbekenntnis des Bräutigams erforderlich machte, konnten sich die Ehepartner auch vor einem „herätischen“ oder „schismatischen“ Priester in Anwesenheit zweier Trauzeugen das Eheversprechen geben – die Kinder waren in der Konfession des Vaters zu erziehen. Auch in Cisleithanien gab es Ausnahmen von der Regel, dass die Ehen nur vor einem katholischen Priester gültig geschlossen werden konnten. In den meisten Fällen reichte es aus, wenn ein katholischer Priester der Eheschließung beiwohnte („assistenza passiva“), allerdings war das nicht überall möglich – etwa nicht in Dalmatien und in Krakau, wohl aber im restlichen Galizien. Diese unterschiedlichen Regelungen, wonach Mischehen in einem Kronland gültig, in einem anderen Kronland aber illegal waren, sollten nach Schmerlings Vorstellungen durch die allgemeine Einführung der ungarischen Praxis vereinheitlicht werden.

⁸ Adresse der Bischofskonferenz an den Kaiser vom 6. Mai 1861 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 321, fasc. 165, fol. 32-36.

⁹ Falcinelli an Antonelli vom 21. Oktober 1862 – *ibid.*, fol. 122.

¹⁰ Zu dieser Frage siehe Ministerrat vom 3. Januar 1862/II, in *ÖMR V/3 (5. November 1861 – 6. Mai 1862)*, bearb. von Stefan Malfer, Wien 1985, Nr. 176, zur Instruktion *ibid.*, Anm.11; Gutachten des Staatsrates in Wien, Österreichisches Staatsarchiv (ÖStA), Haus-, Hof- und Staatsarchiv (HHStA), *Jüngerer Staatsrat* (JStr.) 1081/1862.

Außerdem schlug Schmerling vor, dass das Religionsbekenntnis der Söhne sich künftig nach der Konfession der Väter richten sollte, das der Töchter aber nach der Konfession der Mutter. Auch hier war das Ziel, im ganzen Reich einheitliche Regelungen durchzusetzen, mit gleichen Rechten für alle Glaubensgemeinschaften. «Daß damit der Charakter der Staatskirche aufgegeben werden müsste, sei übrigens klar» – meinte Schmerling im Ministerrat, der zunächst mit dem Heiligen Stuhl über diesen Themenkomplex verhandeln und erst anschließend den mit Rom akkordierten Gesetzesentwurf dem Reichsrat vorlegen wollte. Die liberalen Regierungsmitglieder hätten die umgekehrte Vorgangsweise bevorzugt: Zunächst die parlamentarische Behandlung, erst das beschlossene Gesetz sollte Rom vorgelegt werden. Doch Schmerling setzte sich durch. Er hoffte, die Kurie mit dem Hinweis auf das im Reichsrat diskutierte radikalere Mühlfeld'sche Religionsedikt unter Druck setzen zu können. Die kirchenpolitische Atmosphäre wurde zunehmend angespannter, so belegte der Erzbischof von Olmütz alle mit einem Bann, die aus der katholischen Kirche austreten wollten – doch die Regierung sah darüber hinweg und protestierte nicht, um die Verhandlungen mit Rom nicht zu gefährden.¹¹

Für die Kurie gab es allerdings kaum Verhandlungsspielraum¹² und auch Außenminister Johann Bernhard von Rechberg war skeptisch und wies auf die problematische Bestimmung hin, wonach die Pflegeeltern über das Religionsbekenntnis der Kinder bestimmen sollten, was die Kirche nicht akzeptieren werde. In Rom stand die Angelegenheit auf der Tagesordnung einer Sitzung der Kongregation für außerordentliche kirchliche Angelegenheiten, wobei der Kampf gegen die religiöse Gleichgültigkeit und der Grundsatz, dass die Katholische Kirche die einzige wahre Kirche sei, im Mittelpunkt standen. Der Heilige Stuhl werde einem Gesetz, das die konfessionelle Gleichstellung vorsehe, nicht zustimmen. Man fand sehr deutliche Worte. Die österreichische Regierung wolle ein schlechtes Gesetz noch verschlimmern («peggiore la legge cattiva già esistente, togliendo qualunque differenza in favore della religione cattolica»), die Behörden sollten besser ihre Energie darauf verwenden, den Konfessionswechsel zu unterbinden («le apostasie dalle vera fede»). Die österreichische Regierung sei vom Toleranzgedanken Voltaires durchdrungen, aber das führe zu religiöser Gleichgültigkeit («il principio della tolleranza religiosa, basato sull'indifferentismo, ispirato da volteriani e dai protestanti si è troppo infiltrato nel gabinetto Austriaco»).¹³

Positiv wurden die Bemühungen der Regierung um einen Dialog sowie die Person des Vermittlers Fessler bewertet. Doch es war klar, dass beide Seiten

¹¹ Ministerrat vom 19. Januar 1863/II, in ÖMR V/5 (3. November 1862-30. April 1863), bearb. von Stefan Malfè, Wien 1989, Nr. 312.

¹² Antonelli an Falcinelli vom 2. Juni 1863 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 321, fasc. 165, fol. 26-38.

¹³ Posizione zur Sessione 273 vom 8. Juli 1863 – *ibid.*, fasc. 166, S. 17f. und 20.

nicht von ihrem Standpunkt abrücken würden. Fessler warb um Verständnis für die von Wien gewünschten Änderungen beim Konfessionswechsel. Bislang war dies so geregelt, dass der Austrittswillige seine Absicht vor dem Pfarrer und zwei Zeugen erklären und diese nach vier Wochen bestätigen musste, wieder vor dem Pfarrer und den beiden Zeugen. Der Heilige Stuhl akzeptierte diese Regelung zwar für die Katholiken, doch sollte das nicht für andere Religionsbekenntnisse gelten, um Konfessionsübertritte zum „wahren Glauben“ zu erleichtern. Die Idee, die Austrittserklärung nicht vor dem Pfarrer, sondern vor einem Staatsbeamten abzulegen, war für Rom inakzeptabel – der Heilige Stuhl könne niemals seine Zustimmung zu einem Gesetz geben, das die anderen Konfessionen mit der Katholischen Kirche gleichstelle. Katholiken sollten die Austrittserklärung wie bisher vor dem Pfarrer ablegen – und das war für die Katholische Kirche schon ein Kompromiss, denn der Kirchenaustritt von Katholiken sollte möglichst verhindert, nur der Konfessionsübertritt Andersgläubiger sollte erleichtert werden. Auch sollte das Alter herabgesetzt werden, um die Konversion ganzer Familien zu ermöglichen.¹⁴ Darin traf man sich mit Schmerling, der auch der Meinung war, dass ein Konfessionswechsel schon mit Schuleintritt möglich sein sollte, spätestens aber mit dem 14. Lebensjahr und dem damit verbundenen Erreichen der Mündigkeit und Ehefähigkeit. Nach langen regierungsinternen Verhandlungen einigte man sich allerdings doch darauf, bei der bisherigen Regelung zu bleiben und den Konfessionswechsel erst mit dem vollendeten 18. Lebensjahr vorzusehen.¹⁵

In Cisleithanien wurden die Kinder seit Kaiser Leopold II. in der Konfession des Vaters erzogen – was den kirchlichen Bestimmungen widersprach, wonach Kinder in der katholischen Religion erzogen werden sollten, wenn einer der beiden Ehepartner katholisch war. Die römische Kurie hielt die österreichischen Bestimmungen für schlecht, noch negativer bewertete man aber die ungarische Regelung. Damit habe man nur negative Erfahrungen gemacht, denn nur ein Drittel der Mischehen wurden vor einem katholischen Priester geschlossen und nur in diesen Fällen wurden auch die Kinder katholisch erzogen, zwei Drittel der Kinder aus Mischehen gingen damit für die Katholische Kirche verloren.

Für die am 8. Juli 1863 in Rom versammelten Kardinäle war klar, dass es den Liberalen in Österreich darum ging, das Konkordat schrittweise auszuhöhlen («si rivela chiaramente il piano già concertato dai protestanti e dai falsi cattolici di rovesciare il Concordato attaccandolo a poco a poco nelle sue parti»)¹⁶ Die versammelten Kardinäle kamen zu dem Schluss, dass es dringend notwendig sei, dass der Hl. Vater dem Kaiser höchstpersönlich klar

¹⁴ Rapporto per la santità di nostro signore – *ibid.*, fasc. 165, fol. 34-42.

¹⁵ Rechberg im Ministerrat vom 3. Januar 1862, *ÖMR V/3*, Nr. 176.

¹⁶ Sessione 273 vom 8. Juli 1863 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungberia*, Pos. 321, fasc. 166, fol. 44.

made, dass seine Regierung völlig falschen Prinzipien folge, weshalb er keinesfalls den österreichischen Wünschen entsprechen könne – sie wurden allesamt abgelehnt.¹⁷

Doch es dauerte dann noch auffallend lange – mehr als ein halbes Jahr –, bis dieses Schreiben des Papstes an den Kaiser erfolgte. In Rom zögerte man und schob das unangenehme Thema auf die lange Bank, vielleicht in der Hoffnung, dass es sich von selbst erledigen würde. Anfang 1864 schritt man dann aber doch zur Tat. Zunächst lobte Pius IX. die Haltung der kirchentreuen Reichsratsabgeordneten:

Il coraggio e la fermezza nell'enunciare e difendere i veri principi può solo impedire il naufragio della Società tanto ora profondamente sconvolta, appunto perché per lusso di seguire false teorie i popoli si sono o vanno allontanandosi da quelle tradizioni che li resero felici e potenti.

Der Einsatz Kardinal Rauschers bei der Verteidigung der kirchlichen Interessen wurde besonders gewürdigt, der Hl. Vater drückte dem Wiener Erzbischof durch den Nuntius seine Zufriedenheit aus.¹⁸

Erst danach erging das umfangreiche Schreiben Pius' IX. an Kaiser Franz Joseph¹⁹ und ein ebenso langer Brief Antonellis an den Sondergesandten Bischof Fessler.²⁰ Es handle sich um ein «gravissimo oggetto», das die Regierung in Wien zur Diskussion gestellt habe. Die Hochachtung, die der Papst und die Kurie für den Kaiser hegten, dürften allerdings nicht die Pflicht der Kirchenführung beeinträchtigen, «dal tutelare e difendere la dottrina e gl'interessi della chiesa». Man könne daher der von Wien angeregten Ausdehnung der ungarischen Bestimmungen hinsichtlich der Mischehen und der religiösen Erziehung der daraus hervorgehenden Kinder keinesfalls zustimmen – das war, kurz gefasst, der Inhalt des päpstlichen Schreibens. Pius IX. erinnerte den Monarchen an seine Mission als katholischer Herrscher: Ungeachtet der Tatsache, dass er „herätische“ Untertanen habe, könne er einer rechtlichen Gleichstellung der Konfessionen nicht zustimmen, weil das eine große Ungerechtigkeit gegenüber der Katholischen Kirche wäre. Ein katholischer Monarch müsse in perfekter Übereinstimmung mit der Kirche handeln und den einzigen wahren Glauben vertreten, um gemeinsam mit der Kirche einen Damm gegen den Atheismus und die religiöse Gleichgültigkeit zu errichten.

¹⁷ S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 321, fasc. 166, fol. 46f.

¹⁸ Antonelli an Falcinelli vom 29. Januar 1864, fol. 140f. – ASV, *Arch. Nunz. Vienna* 432, fol. 160.

¹⁹ Pius IX. an Franz Joseph vom 19. Februar 1864, in ENGEL-JANOSI, *Die politische Korrespondenz der Päpste*, S. 261-266.

²⁰ Antonelli an Fessler vom 23. Februar 1864 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 321, fasc. 167, fol. 36-41. Hier auch ein Buch mit dem Titel *Die jüngsten Verhandlungen zwischen Österreich und dem Hl. Stuhl*, Mainz 1863.

Nach dem damit erfolgten Abbruch der Verhandlungen durch Rom wurden weder die Regierungsvorlage noch das Mühlfeld'sche Religionsedikt im Reichsrat beraten. Allerdings wurde die Angelegenheit im Mai 1865 noch einmal im Ministerrat behandelt.²¹ Schmerling bedauerte, dass der Heilige Stuhl zu keiner Einigung bereit sei, er wollte den Gesetzesentwurf nun doch im Reichsrat einbringen. Die Vorlage sei aufgrund des kirchlichen Widerstands mangelhaft, dennoch dürfe man nicht zuwarten. Wenig später wurde Schmerling abberufen und der Reichsrat aufgelöst. Der neue Staatsminister Belcredi setzte wieder auf ein gütliches Übereinkommen mit dem Heiligen Stuhl, denn man müsse einsehen, «daß sich ein Staatsvertrag nicht einseitig ändern lasse».²² Die Angelegenheit wurde für Cisleithanien durch die Religionsgesetze von 1868 geregelt – bis dahin war der Liberalismus so weit erstarkt, dass man sich über das Konkordat hinwegsetzen und auch den Kaiser dafür gewinnen konnte.²³

Konfession und Politik

Mit dem Revolutionsjahr 1848/49 erreichte die nationale Idee die Katholische Kirche. Zunächst wurde das als Chance wahrgenommen, doch gab es unter dem Pontifikat Pius' IX. in Südosteuropa auch erste Anzeichen von Unruhe. So beklagte sich der dalmatinische Klerus bei den römischen Behörden über zu große Pfarrgebiete und nicht erfüllbare Anforderungen in der Seelsorge. Der Heilige Stuhl warf seinerseits den Pfarrern mangelnden Einsatz vor,

i quali sembrano aver perduto ogni idea e ogni sentimento della loro vocazione religiosa, perché essi né osservano la debita modestia e castigatezza di costume, né sono esatti nell'adempimento de' doveri pastorali, né si mostrano punto animati da sentimenti di carità verso il popolo.

In Rom gab man den in Dalmatien stark vertretenen Franziskanern die Schuld an den Missständen, vor allem am Franziskanergymnasium von Senj habe der enge Kontakt von Laien und Priesteramtsanwärtern zu einer Poli-

²¹ Ministerrat vom 26. Mai 1865/III, in *ÖMR* V/9, Nr. 576.

²² Belcredi im MR. vom 22. September 1864/II, in *ÖMR* V/9, Nr. 492.

²³ Die Instruktion für Fessler in ÖStA, Allgemeines Verwaltungsarchiv (AVA), *Neuer Kultus*, StM.-Präs. 6200/1862. Weiterführend siehe Karl EDER, *Der Liberalismus in Altösterreich*, Wien – München 1955; Georg FRANZ, *Kulturkampf, Staat und katholische Kirche in Mitteleuropa von der Säkularisation bis zum Abschluß des preußischen Kulturkampfes*, München 1954, Max HUSSAREK VON HENLEIN, *Die Krise und Lösung des Konkordats vom 18. August 1855: ein Beitrag zur Geschichte des österreichischen Staatskirchenrechts*, Wien 1932; Erika WEINZIERL-FISCHER, *Die österreichischen Konkordate von 1855 und 1933*, Wien 1960.

tisierung der Jugend geführt. Diese interessierten sich nur mehr für Politik, nicht aber für die Seelsorge – Rom verlangte daher eine strikte Trennung der Ausbildung von Laien und Priestern. Der Erzbischof von Zara bedauerte die Vorfälle, verteidigte aber die Franziskaner, die Schwierigkeiten im Umgang mit dem modernen Verfassungsleben hätten und wiederholt antiklerikalen Angriffen ausgesetzt seien.²⁴ Nuntius Falcinelli sah dies im größeren Zusammenhang der beklagenswerten religiösen Zustände bei den slawischen Völkern²⁵ – die häufig auf materielle Gründe wie die schlechte Bezahlung der Priester oder schlecht ausgestattete Pfarren zurückzuführen waren. Gerade in Kroatien waren der Katholischen Kirche durch die Abschaffung des Zehents herbe Verluste entstanden, die von der Regierung mit jährlich 150.000 Gulden festgesetzte Entschädigung reichten für die Finanzierung der Seelsorge nicht aus.²⁶

Doch auch die politischen, religiösen und kulturellen Visionen des Bischofs von Djakovo, Josip Juraj Strossmayer, bildeten ein ständiger Streitpunkt zwischen Wien und Rom. Mitte 1864 beklagte sich die kaiserliche Regierung nicht zum ersten Mal über das Verhalten des Bischofs. Doch Staatssekretär Antonelli winkte ab, Strossmayer habe sich durch seine Aussagen bei der Regierung unbeliebt gemacht, diese beträfen aber keine religiös-moralischen Fragen; das Eingreifen Roms sei daher nicht erforderlich. Er entschloss sich aber zu einem Vermittlungsversuch, wodurch die Probleme ausgeräumt werden konnten, doch die Konflikte zwischen Djakovo, Budapest, Wien und Rom sollten sich in den folgenden Jahren verstärken.²⁷

Trotz aller Probleme waren Kroatien und Dalmatien unter Pius IX. nur Nebenschauplätze. Aus römischer Perspektive lag das Hauptproblem weiter im Osten, in Siebenbürgen. Dort war zwar 1853 eine katholische Metropole errichtet worden, doch mit dem orthodoxen Hermannstädter Bischof Andrei Şaguna war ihr eine starke und charismatische Konkurrenz entstanden. Dass er auch von der Wiener Regierung unterstützt wurde, war für Rom völlig inakzeptabel. Nuntius Falcinelli versuchte zu vermitteln und legte eine Statistik vor, die deutlich machen sollte, dass die Katholischen Kirche mit 28 Mio. Seelen in der Habsburgermonarchie zwar dominierte, aber bei 7 Mio. Andersgläubigen keinen Alleinvertretungsanspruch erheben konnte.²⁸

²⁴ Falcinelli an Antonelli vom 14. November 1864 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungberia*, Pos. 325, fasc. 169, fol. 35f. sowie Falcinelli an Antonelli vom 4. November 1865 – *ibid.*, Pos. 340, fasc. 175, fol. 32.

²⁵ BERCHTOLD, Falcinelli, S. 137.

²⁶ Antonelli an Falcinelli vom 2. Dezember 1863 – ASV, *Arch. Nunz. Vienna* 432 (Dispacci ricevuti), fol. 100-103.

²⁷ Antonelli an Falcinelli vom 2. Juni 1864 – *ibid.*, fol. 114.

²⁸ S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungberia*, Pos. 321, fasc. 165, fol. 106.

	Judei	Grec. Scism.	Protestantes	Catholici	Populatio
Archiducatus Austriae Superior	7000	1170	10.140	1,663.387	1,681.697
Archiducatus Austriae Inferior	”	2	14.882	692.566	707.450
Ducatus Salisburgensis	”	”	63	146.703	146.766
Ducatus Styriae	”	13	5112	1,051.661	1,056.786
Ducatus Carinthiae		1	16.679	315.776	332.456
Ducatus Cariniolae		294	100	451.547	451.941
Ducatus Goriciae, Istria, Tergeste	3700	856	458	515.064	620.078
Ducatus Tirolensis	”	”	115	850.901	851.016
Regnum Bohemiae	86.000	14	90.936	4,705.525	4,882.475
Marchionatus Moraviae	41.000	6	51.865	1,876.094	1,968.965
Ducatus Silesia	3000	1	61.917	378.994	443.912
Regnum Galiciae	449.000	153	31.100	4,117.217	4,597.470
Ducatus Bukovina	29.000	352.029	8.733	67.118	456.930
Regnum Hungariae	365.000	403.842	2,216.822	5,140.121	8,125.785
Banatus Temes- Ducatus	23.000	691.605	86.157	740.287	1,541.049
Regnum Croatia et Slavonia	5.000	83.026	4.865	772.118	865.009
Principatus Transilvania (Unitarier 48.000)	18.000	679.896	508.598	1,018.254	2,224.748
Regnum Dalmatiae		77.139	35	327.325	404.499
Regnum Lombardo Venetum	6.500	90	136	2,428.226	2,444.952
Confinum Militarium		587.269	20.138	457.585	1,064.992
Gesamt	1,036.200	2,877.446	3,128.851	27,726.469	34,768.976

Şaguna hatte seit langem erfolglos die Errichtung einer eigenen orthodoxen Metropole betrieben.²⁹ Das änderte sich nach dem Tod des serbischen Patriarchen Josif Rajačić. Wien machte die Errichtung der rumänischen Metropole nun nicht mehr von der Zustimmung der serbisch-orthodoxen Synode abhängig, sondern nur von einer Einigung über die territoriale Ausdehnung der neuen orthodoxen Kirchenprovinz. Da die Bukowina ausgenommen wurde, war nur umstritten, ob auch die im ungarischen Staatsgebiet lebenden Rumänen in die neue Metropole einbezogen werden sollten. Kaiser Franz Joseph machte in seinem Handschreiben vom 25. Juni 1863, in dem er sich prin-

²⁹ Zu Şaguna sowie generell zur Rolle der griechisch-katholischen sowie der orthodoxen Kirche in Galizien, Ungarn und Siebenbürgen siehe Thomas NÉMETH – Eva SYNEK, *Zur Kulturträgerschaft der Orthodoxen und der Griechisch-katholischen Kirche*, in *Die Habsburgermonarchie. X. Kultur und Zivilisation* (im Druck).

ziell für die Errichtung der Metropole aussprach, darüber keine Aussagen, bekannte sich aber Anfang 1864 zur weitergehenden Variante, die rumänische Metropole sollte demnach für alle orthodoxen Rumänen in der Habsburgermonarchie, mit Ausnahme der Bukowina, zuständig sein, über gemischte Pfarrgemeinden sollte eine Kirchensynode entscheiden. Am 24. Dezember 1864 genehmigte Franz Joseph die Errichtung der orthodoxen Metropole und ernannte Şaguna zum «Erzbischof und Metropoliten der griechisch-orientalischen Romanen in Siebenbürgen und Ungarn».³⁰ Bereits einen Monat zuvor war am 26. November 1864 durch eine kaiserliche EntschlieÙung verfügt worden, dass die Orthodoxen in der Habsburgermonarchie nicht länger als „Schismatiker“, sondern als „griechisch-orientalisch“ zu bezeichnen seien. Für Rom war das ein Affront, man bedaure, dass sich der Kaiser offen für die Belange der Schismatiker einsetze.³¹ Doch Wien blieb hart: Die von Rom geforderte Rücknahme der kaiserlichen Entscheidung komme nicht infrage und würde auch den Heiligen Stuhl und die Nuntiatur in eine schwierige Lage bringen.³²

Regelmäßig wurde aus den griechisch-katholischen Domkapiteln und Klöstern über Missstände berichtet. In Rom befürchtete man von einer Zusammenarbeit zwischen Wien und der Orthodoxie negative Folgen für die Unierten in Galizien und in den nordungarischen Diözesen von Eperies und Munkacs, vor allem aber einen zunehmenden Einfluss russischer Agenten, die ganze Diözesen oder zumindest Bevölkerungsteile an die Orthodoxie ziehen könnten. Den österreichischen Behörden wurde eine zu lasche Haltung vorgeworfen, die Landgemeinden sollten stärker überwacht werden, denn dort seien unter dem Vorwand der Rückführung der Liturgie auf ihre ursprüngliche Reinheit ohne Genehmigung Roms unzulässige Innovationen eingeführt worden. Liturgische Missbräuche gab es aber auch anderswo, so wurde in vielen Pfarren der Diözese Munkacs das nicht genehmigte Ungarisch in der Liturgie verwendet.³³

Die Priester vernachlässigten ihre Pfarren und die religiöse Erziehung und auch die Bischöfe verhielten sich zwar loyal gegenüber der Regierung, erfüllten aber ihre Pflichten gegenüber dem Heiligen Stuhl nicht – lauteten die Vorwürfe aus Rom. Erst im April 1864 hatte Nuntius Falcinelli die galizischen Bischöfe aufgefordert, den Klerus besser zu disziplinieren.³⁴ Ver-

³⁰ HHStA, *Kab.Kanzlei*, KZ 3848/1864. Siehe dazu ausführlich Stefan MALFER, *ÖMR V, Einleitung zu Band 8*, Wien 1994, S. xxiii f.; vgl. Ministerrat vom 12. September 1864/I, *ibid.*, Nr. 488.

³¹ Antonelli an Falcinelli vom 4. März 1864 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 332, fasc. 174, fol. 57f.

³² Nuntius an Antonelli vom 15. März 1864 – *ibid.*, fol. 60f.

³³ Antonelli an Falcinelli vom 1. März 1864 – *ibid.*, fol. 160.

³⁴ Antonelli an Falcinelli vom 23. April 1864 – *ibid.*, fol. 262f.

schlimmert wurden diese Zustände durch kircheninterne Streitigkeiten. Als 1861 die erste Domherrenstelle am griechisch-katholischen Domkapitel von Przlmysl nachzubesetzen war, drängte der Nuntius auf die Ernennung eines «uomo capace di correggere quegli sconcerti» – doch der römisch-katholische Bischof verhinderte jahrelang die Ernennung, zum Nachteil der 800.000 griechisch-katholischen Gläubigen.³⁵ Erst 1864 kam es zu einer Einigung, doch der vorgesehene Kandidat war inzwischen verstorben.³⁶ Gregor Szaszkowicz, Ehrenmitglied des griechisch-katholischen Domkapitels von Lemberg, der auch das Vertrauen des Kaisers genoss, sollte nun einspringen. Allerdings lebte er seit 17 Jahren in Wien und wurde deshalb vom zuständigen Diözesanbischof abgelehnt, die Nachbesetzung konnte wieder nicht erfolgen.³⁷

In Anbetracht dieser Schwierigkeiten kam der charismatische Şaguna und dessen Unterstützung durch Wien für Rom zur Unzeit. Es war zu befürchten, dass die etwa 1,5 Millionen griechischer Katholiken, die in der Kirchenprovinz von Alba Iulia lebten, unter seinem Einfluss zur Orthodoxe überlaufen würden. Der orthodoxe Kirchenfürst sei im Gegensatz zum unierten Erzbischof am Wiener Hof «molto ben visto»; Wien unternehme auch nichts zur dringend nötigen Verbesserung der materiellen Situation des griechisch-katholischen Klerus.³⁸ Staatssekretär Antonelli bedauerte zudem, dass kaum griechisch-katholische Kandidaten in den Reichsrat gewählt wurden und Siebenbürgen dadurch in Wien in erster Linie durch Protestanten und Orthodoxe vertreten sei.³⁹

Italienpolitik: Zwischen alten Loyalitäten und neuer Realpolitik

Der *Syllabus* war nicht nur eine Kampfschrift gegen den Liberalismus, sondern auch eine Reaktion auf die am 15. September 1864 abgeschlossene Septemberkonvention. In diesem Geheimabkommen hatten sich Italien und Frankreich auf die Verlegung der italienischen Hauptstadt nach Florenz und auf einen französischen Truppenabzug aus Rom innerhalb der beiden folgenden Jahre geeinigt.⁴⁰ Sowohl die Habsburgermonarchie als auch den Kirchenstaat traf dieses Abkommen völlig unvorbereitet. Während sich Wien dann doch sehr schnell darauf einstellte, gewisse Vorteile für die ei-

³⁵ Bach an Antonelli vom 29. Mai 1863 – S.RR.SS., AA.EE.SS., *Austria-Ungheria*, Pos. 329, fasc. 174, fol. 95ff.

³⁶ Bach an Antonelli vom 2. März 1864 – *ibid.*, fol. 101f.

³⁷ Bach an Antonelli vom 12. April 1865 – *ibid.*, fol. 8-11.

³⁸ Antonelli an Falcinelli vom 3. November 1863 – *ibid.*, fol. 49-52.

³⁹ Antonelli an Falcinelli vom 7. November 1863 – *ibid.*, fol. 55f.

⁴⁰ Andreas GOTTSMANN, *La convenzione di settembre nel carteggio delle cancellerie europee*, in *La convenzione di settembre. 15 settembre 1864. Alle origini di Firenze capitale*, a cura di Sandro Rogari, Firenze 2015, S. 55-78.

gene Position zu erkennen glaubte und vor allem die guten Beziehungen zu Frankreich nicht gefährden wollte, konnte man in Rom nur mit Mühe die Verärgerung über die französische Geheimdiplomatie verbergen, man fühlte sich vom französischen Kaiser hintergangen. Doch weder hatte die römische Kurie Möglichkeiten, die Einigung zu verhindern, noch konnte sie auf Dauer die französischen Truppen in der Ewigen Stadt halten, deren Unterhalt für Frankreich einen zu großen finanziellen Aufwand mit sich brachte und im Hinblick auf die liberale Politik und die Zusammenarbeit mit Italien politisch inopportun geworden war. Österreich hatte sich bereits 1859 aus den Legationen zurückgezogen, die damit für den Papst verloren gingen. Es war absehbar, dass nach Abzug der französischen Truppen dem verbliebenen Patrimonium Petri ein ähnliches Schicksal drohen würde. Die jahrzehntelange Untätigkeit der päpstlichen Verwaltung hatte einen Reformstau erzeugt, vor dem schon Metternich wiederholt gewarnt hatte. Das Ende des Kirchenstaates war damit nur mehr eine Frage der Zeit und selbst die Flucht des Papstes aus Rom stand im Raum. Allerdings, die europäischen Mächte zeigten nur wenig Bereitschaft, den Heiligen Vater aufzunehmen. Im beginnenden Zeitalter des Liberalismus war das politisch wenig wünschenswert und hätte das Gastland wohl vor große Probleme gestellt. Der Heilige Stuhl befand sich somit in einer außen- und innenpolitischen Zwickmühle, aus der es kein Entrinnen gab. Mit dem *Syllabus errorum* versuchte Papst Pius IX. zumindest einen ideologischen Befreiungsschlag.

Wie die Septemberkonvention in diesem Zusammenhang zu bewerten ist, ist bis heute nicht ganz geklärt. Friedrich Engel-Janosi bezeichnete sie als „eigenartigen Vertrag“, als „Sphinx“. Noch weniger war für die Zeitgenossen abschätzbar, welche Rolle der Vertrag in der Politik Italiens und Frankreichs spielen würde.⁴¹ Am 12. Oktober 1864 betonte Außenminister Rechberg, Wien müsse sich an der allgemeinen politischen Lage orientieren, größtmögliche Flexibilität an den Tag legen und sich auch hinsichtlich der italienischen Aspirationen auf Rom Zurückhaltung auferlegen. Gegenüber den höher geordneten Zielen der österreichischen Außenpolitik – der Aussöhnung mit Frankreich – müssten alle anderen Interessen zurückstehen.⁴² Die Haltung Österreichs zur Septemberkonvention und zur Römischen Frage kann also nur im Kontext der europäischen Politik der Zeit gesehen und verstanden werden. Diesbezügliche Schlagworte sind der polnische Aufstand, die Finanzkrise der Habsburgermonarchie und die Schleswig-Holstein'sche Frage, die zu einer rapiden Verschlechterung der Beziehungen zwischen Österreich und Preußen führte. Auch der Friauler Putsch im Herbst 1864 war zentral – weniger wegen

⁴¹ Friedrich ENGEL-JANOSI, *Österreich und die französisch-italienische Konvention vom 15. September 1864*, in *MIÖG*, 71 (1963), S. 451-461.

⁴² ENGEL-JANOSI, *Österreich und der Vatikan*, S. 124-130. Weiters ID., *Graf Rechberg. Vier Kapitel zu seiner und Österreichs Geschichte*, München 1927.

dessen realer Bedeutung, denn es handelte sich um ein geographisch und politisch isoliertes Ereignis, sondern weil dadurch die Ängste vor dem aus Italien kommenden revolutionären Potential stiegen. Nach 1866 und der „Lösung“ des Venetien-Problems führte das zu einer raschen Anerkennung des Königreichs Italien durch die Habsburgermonarchie, die sich von dem neuen Staat diejenigen sicherheitspolitische Garantien erwartete, die der Kirchenstaat nie bieten hatte können. Seine eigene Vorleistung hatte Österreich mit dem Verlust Lombardo-Venetiens bereits erbracht, das Ende des Kirchenstaates ist in diesem Zusammenhang nur mehr als Bauernopfer zu bewerten.

Für Pius IX. und Staatssekretär Antonelli blieb die Habsburgermonarchie trotz aller Widrigkeiten *die* katholische Macht, was auch aus den päpstlichen Schreiben an den „katholischen Monarchen“ zum Ausdruck kommt. Doch das war Wunschdenken. Weder in der Außenpolitik und – abgesehen von der kurzen Konkordatsperiode – noch weniger in der Innenpolitik konnten es sich der Kaiser und seine Regierungen leisten, ausschließlich im Interesse der Katholischen Kirche zu handeln. Der Monarch und seine Regierung mussten sich um eine konfessionelle Äquidistanz bemühen und auch laizistische Interessen berücksichtigen. Die Katholizität des Monarchen war nicht mehr als eine offiziöse Privatangelegenheit. Die Habsburgermonarchie blieb ein politisch und gesellschaftlich katholisch geprägter Staat – eine „katholische Macht“ im römischen Verständnis war sie aber nicht. Pius IX. und Staatssekretär Antonelli wollten das nicht akzeptieren, ihre Nachfolger Leo XIII. und Mariano Rampolla stellten sich auf diese Situation besser ein. Voraussetzung dafür war eine Öffnung der Katholischen Kirche im Sinne einer politischen Partizipation und einer modernen Interessensvertretung durch Vereine, Parteien, Presse und parlamentarische Mechanismen. Dies war dem in einer früheren Zeit und einem anderen politischen Denken verankerten Pius IX. noch fremd gewesen. Der Katholizismus der Habsburgermonarchie war im 19. Jahrhundert ein Mythos, der sowohl von der kaiserlichen Regierung als auch vom Heiligen Stuhl gepflegt und zelebriert wurde. Unter dem Pontifikat Pius' IX. wurde immer deutlicher spürbar, dass dieser Mythos nur mit größten Schwierigkeiten aufrechtzuerhalten war und der stärker werdenden Differenzierung von staatlich-politischen und kirchlichen Interessen nicht dauerhaft standhalten konnte.